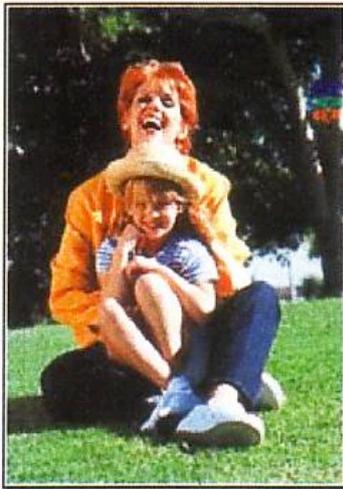


Mamme, un rientro morbido

Flaminia Fazi è una ricercata professionista della capitale, si occupa di life coaching: è un allenatore, ma di cervelli. Per esempio, propone ad aziende e privati strategie di sopravvivenza al fattore emme, la maternità. Ce n'era bisogno? Sì, a giudicare dal numero di mamme che dopo l'arrivo di un figlio danno le dimissioni per l'impossibilità di conciliare famiglia e lavoro. E queste sono la punta dell'iceberg, perché le altre neo-mamme non mollano ma fanno i salti mortali, a casa e in ufficio, per poi sentirsi sempre a metà. E non sta meglio o, almeno, non si sente meglio la controparte: spesso il datore di lavoro l'annuncio di una gravidanza è una notizia ferale, significa una persona da sostituire per diversi mesi, per poi ritrovarsi con una dipendente di serie B, una che magari, se il bambino si ammala, potrebbe persino pretendere di stare a casa a curarlo, quindi non più una risorsa ma un costo. Le soluzioni (coach o allenatore, a parte) esistono: part-time e telelavoro, job-sharing. Ma le aziende nicchiano, le neo mamme soffrono e i finanziamenti restano in cassa. Il ministero del lavoro sta correndo ai ripari. A giorni aprirà uno sportello con una squadra "dedicata" che fornirà alle aziende informazioni sulla flessibilità e le aiuterà a presentare il progetto e quindi a ottenere il denaro. Sono pochissime le aziende che fanno progetti di rientro per mamme. Confindustria domani ospita a Roma una tavola rotonda su "come tornare

a lavorare meglio di prima".